

SAIE 2026/IL RAPPORTO FEDERCOSTRUZIONI

Costruzioni, il 2026 accelera (+5,6%) sotto la spinta del Pnrr. Filiera lunghissima, ma nel 2027 non tutti cresceranno

08 Ott 2026 ► di Mauro Giansante

(inviato a Bologna)

Ferraloro (Federcostruzioni): non possiamo annullare completamente i bonus, restano un vettore troppo importante per sostenere il mercato. Bellicini (Cresme): siamo più alti dei picchi del 2001 e 2007 ma per il prossimo anno ci sarà una flessione lenta, la correzione è in atto. Il tema vero è capire se è stato fatto un salto di scala.



Peso: 1-46%, 2-75%, 3-68%, 4-69%, 5-1%



Le costruzioni continuano ad essere il volano dell'economia italiana. L'ennesima conferma, ma con scenari futuri tutt'altro che definiti, arriva dal rapporto Federcostruzioni realizzato con il Cresme e presentato ieri alla fiera Saie a Bologna. Il settore vale nel complesso quasi 650 miliardi (648,7 mld) dà lavoro a 3,4 milioni di persone, pari al 14% degli occupati (+3% sul 2024). Nel 2025, poi, la produzione

è cresciuta dello 0,9%, pari a 5,7 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente, mentre gli addetti sono aumentati del 3%. Il traino arriva da opere pubbliche e Pnrr, con le prime cresciute del 21% nel 2025 fino a 96,6 miliardi, pari al 41,5% degli investimenti complessivi su un totale di 232,6 miliardi. La spesa dei Comuni, d'altronde, è cresciuta del 15,3%. In calo, invece, è il comparto abitativo (-15,6%), con le nuove abitazioni a -5% e la manutenzione straordinaria



residenziale a -18%.

Per l'anno in corso, inoltre, si prevede un +5,6 di investimenti ancora per effetto (+12%) delle opere pubbliche, mentre la manutenzione straordinaria residenziale dovrebbe recuperare il 3,5%. Restano, invece, negative le previsioni per le nuove abitazioni (-4,5%) e per le nuove costruzioni non residenziali private (-3%). La flessione del comparto abitativo è oggi del 15,6%, dovuta principalmente a una diminuzione delle nuove abitazioni (-5%) e della manutenzione straordinaria residenziale (-18%). Perché? Mentre si attenua l'effetto degli incentivi per la riqualificazione edilizia, aumentano gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche.

Ancora: l'export nel 2025 ha raggiunto 64,3 miliardi (+2,1%), generando un saldo commerciale positivo di 34,7 miliardi (+3,5%). Numeri che testimoniano la solidità e la competitività del sistema, capace di incrementare la propria produzione del 33,7% tra il 2019 e il 2025, al netto dell'inflazione.

Cosa aspettarsi per il futuro? "Non siamo una somma di cantieri, ma un sistema industriale", ha sottolineato il presidente di Federcostruzioni Emanuele Ferraloro, chiedendo, dopo la stagione dei bonus e del Pnrr, "una politica industriale delle costruzioni stabile e di medio-lungo periodo". Incombe l'emergenza riqualificazioni edilizie. "La normativa europea sulle case energivore è molto importante e va vista con attenzione: abbiamo un patrimonio di 12 milioni di edifici privati e due milioni di edifici pubblici e oltre il 60% è in classe energetica F o G", ha ricordato Ferraloro. Aggiungendo che "se fatto 100 il consumo energetico italiano, il 40% viene sprecato negli edifici". Servono allora scelte "politiche economicamente sostenibili per le casse del Paese e con una prospettiva di medio-lungo termine". Sul Superbonus, Ferraloro ha osservato che "era nato bene, ma scritto un po' male" e "ha drogato il mercato", pur rappresentando "una spinta importante per la ripresa dell'economia". L'esperienza, ha concluso, deve servire per costruire strumenti più



Peso:1-46%,2-75%,3-68%,4-69%,5-1%

equilibrati: "Non possiamo annullare completamente i bonus, che restano un vettore troppo importante per sostenere il mercato delle costruzioni". Detto altrimenti: servono "incentivi stabili, per affrontare sfide cruciali come la rigenerazione urbana, la carenza di manodopera e la transizione ecologica".

Dice Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme: "Siamo più alti dei picchi del 2001 e 2007 ma per il prossimo anno ci sarà una flessione lenta, la correzione è in atto e non tutta la filiera crescerà. Il tema vero è capire se è stato fatto un salto di scala".

Per Stefano Betti, vicepresidente **Ance**, "il tema del caro materiali sta strozzando le imprese. Insieme al caro energia. Chiediamo di pagare le imprese che hanno lavorato e creare un sistema stabile di incentivi per la casa, non misure spot. Servono strumenti innovativi".

